

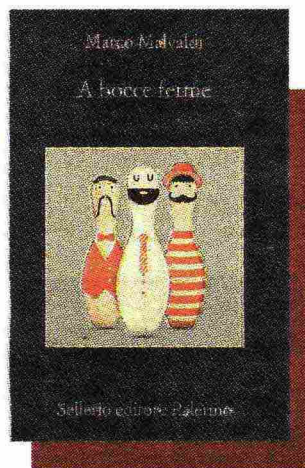
GIALLO/MARCO MALVALDI

# Al Bar Lume volano dentiere i vecchietti litigano sul loro '68

Un uomo considerato irreprensibile confessa un omicidio nel testamento  
Il delitto risale all'anno della contestazione, e ognuno lo ricorda diverso

BRUNO GAMBAROTTA

Il passato è la riserva di caccia dei vecchi. Marco Malvaldi lo sa bene e ha due geniali idee: riaprire un caso collocato nel 1968, mentre siamo immersi in pieno revival nostalgico e proporre un caso da scuola forense: cosa succede se l'autore di un testamento olografo (il *de cuius*) nelle ultime righe confessa di essere stato l'autore di un omicidio, invalidando il passaggio al figlio adottivo della proprietà dell'industria di famiglia? La memoria dei componenti della Banda della Magliacalda (siamo a gennaio e si gela) diventa uno scrigno per il vice questore aggiunto Alice Martelli che non era ancora nata all'epoca dei fatti. Il titolo del romanzo, *A bocce ferme* è antifrastico, perché le bocce delle regole di convivenza che iniziarono a rotolare 50 anni or sono non si sono ancora fermate. Lo provano i vecchietti del Bar Lume che minacciano di «far volare dentiere» litigando sul loro '68, se Massimo, il «barrista» compagno di Alice, non li fermasse a tempo. Due elementi emergono dai loro ri-



Marco Malvaldi  
«A bocce ferme»  
Sellerio  
pp. 226, € 14

cordi: all'epoca tutto il paese pensò che a commettere l'omicidio fosse stato Carmine Bonci, un esaltato sindacalista e che Alberto Corradi, il *de cuius* che si autoaccusa, era uno incapace di far male a una mosca. La vicenda gialla entra nel vivo (o meglio nel morto) solo a pagina 48 (su 226) ma il lettore è contento, perché sa che gli sarà servito un ricco menù degustazione. Fin dall'*incipit* («Il bello delle feste di Natale è che il 6 gennaio arriva la Befana») risuona l'inconfondibile «voce» dell'autore.

Come a suo tempo Eugenio Montale, Marco Malvaldi scrive e canta con la voce di un baritono protagonista di un «dramma giocoso», come Da Ponte definì il libretto del *don Giovanni*. Si veda all'inizio la stupenda cavatina su cosa significa per un toscano l'amicizia, quando la sua intensità si misura dal livello degli insulti che ci si scambiano senza offendersi. O la ro-

manza dei «consigli non richiesti», quando tutti si affannano a dire a Massimo cosa deve fare per migliorare il locale di cui è comproprietario, come deve attrezzarsi, quali prodotti comprare. Con sfumature tali da far pensare che Massimo sia l'avatar dell'autore.

Per quanto riguarda l'indagine, quanto detto finora *ce n'est qu'un début*, arriverà anche un morto fresco di giornata, ma da qui in poi se la veda, e se la goda, il lettore. Chiudiamo con «un consiglio non richiesto». A proposito di bar, si è estesa in tutta Italia la consuetudine di pagare «un caffè sospeso» da offrire a chi non può permetterselo. Come affezionati lettori proponiamo di estendere il concetto fino a offrire, ma solo al Bar Lume, un «delitto sospeso», per garantirci una nuova puntata delle indagini della «Banda della Cataratta». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Chimico di professione

Marco Malvaldi (foto in alto), nato a Pisa nel 1974, è il papà dei «vecchietti del Bar Lume», protagonisti di un ciclo di romanzi, e una serie tv, (fra i tanti, «La briscola in cinque», «Il gioco delle tre carte», «Il re dei giochi», tutti Sellerio). Tra i suoi saggi «L'architetto dell'invisibile ovvero come pensa un chimico» (Cortina) e «Le due teste del tiranno» (Rizzoli)



